



Catania, 5 aprile 2006

Rifiuti, una storia infinita

Il presidente della "Belice Ambiente", Cristaldi: "Ottimista su una possibile revisione dei costi"

Da un po' di mesi, nel nostro paese si parla insistentemente della raccolta dei rifiuti urbani. Ultimamente il problema sembra essersi acuitizzato, poiché vediamo agli angoli delle strade cassonetti traboccanti di spazzatura e nel contempo veniamo a conoscenza dell'arrivo di bollette piuttosto salate! Per capirne di più, abbiamo incontrato i rappresentanti di un comitato di cittadini, costituitosi nel novembre scorso e denominato "Mosaico" (Movimento Spontaneo d'Autotutela Inter-Comunale).

Da Antonella Romeo e da Giuseppe e Calogero De Simone, abbiamo appreso che il problema è sorto nel luglio dello scorso anno, quando la gestione della raccolta dei rifiuti urbani è passata dai Comuni ad un ente che opera in regime di diritto privato, la cooperativa "Belice Ambiente" Spa Ato Tp/2, per ottemperare a una direttiva europea. Tale ente, che fa capo ad 11 Comuni, ha modificato la gestione della raccolta dei rifiuti, stabilendo nuove regole che, se sulla carta appaiono più efficienti e corrette, di fatto avrebbero determinato un aumento dell'ammontare delle bollette che pare si siano raddoppiate, triplicate se non addirittura quintuplicate.

te! A tal proposito abbiamo raccolto la testimonianza del titolare di una nota sala trattenimenti che, a fronte di una bolletta di mille e 700 euro, pagata lo scorso anno, si ritrova con una fattura di circa 20 mila euro!

Le bollette "salate" hanno causato la rivolta dei cittadini che si sono sino ad oggi rifiutati di pagare e, conseguentemente, il disagio dei dipendenti della cooperativa "Belice Ambiente" che non possono essere retribuiti per il loro lavoro e da parecchi mesi sono senza stipendio!

Numerose iniziative per arginare il problema promosse dal comitato "Mosaico"

Come ci spiega l'avvocato Antonella Romeo, il comitato "Mosaico" ha promosso numerose iniziative per cercare di districare questa aggrovigliata matassa.

Ha, infatti, sostenuto assemblee di informazione dei cittadini nei vari Comuni e ha poi incontrato il presidente della "Belice Ambiente", Emanuele Cri-

staldi, al quale ha chiesto l'annullamento dell'attuale piano tariffario e la possibilità di determinarlo autonomamente nei diversi Consigli comunali, secondo le loro singole esigenze.

Ha affrontato la problematica con il prefetto, Giovanni Finazzo, con i sindacati interessati e con il commissario dell'emergenza rifiuti, Salvatore Cuffaro.

La vicenda è stata discussa, altresì, il 23 dicembre scorso, nella trasmissione televisiva "Mi Manda Rai 3", dove si è cercato, invano, di riconciliare le parti, con una diretta da una piazza di Gibellina.

Di rilevanza anche lo sciopero del 30 marzo scorso, a cui hanno aderito i commercianti di Gibellina che hanno chiuso per l'intera giornata i negozi e che hanno partecipato ad una manifestazione a Mazara del Vallo, dove risiede la "Belice Ambiente"; ma, a detta degli stessi, anche questo tentativo si è concluso con un nulla di fatto.

Per avere una visione più ampia del problema, abbiamo sentito il presidente della "Belice Ambiente", Emanuele Cristaldi, che attribuisce l'aumento delle bollette non al passaggio della gestione della raccolta dei rifiuti dai Comuni alla "Belice Ambiente", bensì all'attuazione di una diversa valutazione del sistema di tassazione e all'applicazione di aliquote definite dal ministero dell'Ambiente, puntualizzando anche che, in passato, i Comuni si accollavano una parte delle spese richieste, mentre adesso tutto grava sui cittadini e da qui il consistente aumento. Alla nostra domanda su una possibile revisione degli attuali costi, il presidente si dimostra possibilista solo subordinatamente a un intervento dei Comuni che auspichiamo fattibile, visto che lo stesso Cristaldi definisce i suoi rapporti con i sindacati come dei "rapporti di collaborazione e di sinergia".

Ai cittadini non rimane che sperare in una rapida soluzione, mentre i rappresentanti di "Mosaico" hanno "...già in cantiere altre attività, volte a sostenere il malcontento popolare".

Giuseppe Ienna



GIBELLINA: ACCUMULO DI RIFIUTI

LA SCHEDA

Adottasi Costituzione

I giovani di Gibellina si interrogano sulla Costituzione italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948. Da giornali e televisioni, sono venuti a conoscenza che è stata approvata la proposta di modifica alla parte II della Costituzione.

L'iter procedurale prevede che tali modifiche siano sottoposte a referendum popolare che si terrà nel mese di giugno. Per giungere preparati al referendum, la scuola ha bandito un concorso dal titolo "Adotta un articolo della Costituzione", dal quale si è vinto che vengono adottati, in maggioranza, gli articoli 3, 9, 11.

La scelta dell'articolo 3 della Costituzione, che proclama l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, esprime la consapevolezza dei giovani di vivere in una società destinata a diventare sempre più multiculturale ed interculturale, tesa cioè a valorizzare l'identità culturale di ciascuno e a creare occasioni d'incontro tra culture diverse.

Che dire, poi, della scelta dell'art. 9? È evidente: i giovani oggi sentono che le bellezze naturali ed artistiche sono in pericolo e non si legifera in tal senso in modo adeguato. Non è certo casuale neanche la scelta dell'articolo 11: "L'Italia ripudia la guerra...".

Forse i recenti avvenimenti in Iraq e in altre "zone calde" del mondo hanno fatto comprendere che la pace e la democrazia non si possono imporre attraverso la forza.

Marialuisa Ippolito

Sempre più un paese di anziani

Dal 15 gennaio 1968 ad oggi, molti abitanti della vecchia Gibellina non sono più con noi a causa della grave mancanza di lavoro. Durante questi trent'anni, la popolazione è stata costretta a trasferirsi in paesi e continenti lontani. Anche se per la Costituzione italiana il lavoro ha un'importanza così essenziale da essere considerato addirittura il fondamento della Repubblica, non sempre lo Stato ha garantito il lavoro a tutti i suoi cittadini.

A Gibellina, piccolo paese prevalentemente agricolo e devastato dal terribile terremoto del 1968, l'emigrazione è stata una scelta obbligata per grandi masse di lavoratori. Il paese, che alla data del terremoto contava oltre 6 mila abitanti, ha visto andar via più di 616 persone nei giorni successivi al grave evento: un po' a causa del trauma subito, che spingeva molti ad andare il più lontano possibile, un po' per la fine delle esili speranze che fino ai quei momenti avevano spinto molti a rimanere.

Anche le autorità incoraggiavano alla fuga e in molti, che pure non ebbero il coraggio di partire, aleggiava questo desiderio. Negli

anni '70, durante i quali la popolazione gibellinese fu costretta a vivere in squallide baracche di lamiera e pannelli di amianto, emigrarono circa millesettecento abitanti. L'agricoltura, attività predominante, viveva in quel momento una rapida trasformazione, liberando, con l'introduzione delle macchine, molta manodopera.

Alcuni contadini in esubero cercarono di riciclarsi come manovali, muratori e carpentieri sulla costruzione delle baracche prima e nell'urbanizzazione e nella costruzione delle case del nuovo centro poi. Ma tutto ciò non bastò a fermare l'esodo. Nei famosi anni Ottanta, in cui "sviluppo economico" fu la



ANDAMENTO MIGRATORIO

parola d'ordine in tutta Italia, anche a Gibellina si aprivano nuove prospettive. Le numerose opere d'arte che fiorirono in tutta la città, gli eventi artistici e culturali di rilevanza internazionale, avevano reso famosa la cittadina che attraeva turisti e visitatori. Si moltiplicarono, pertanto, bar, ristoranti, case-albergo e nascevano nuove professionalità. I giovani cominciarono a sognare un futuro nel loro paese e un lavoro gratificante.

Ben presto però queste speranze svanirono con l'esaurirsi dei grandi eventi e Gibellina cadde nel dimenticatoio o tornò alla cronaca per fatti negativi, come per il crollo del tetto della famosa chiesa di Quadroni nel 1994. La popolazione giovane, pertanto, continuava ad emigrare a ritmo costante e dal giorno del sisma fino ad oggi hanno abbandonato il paese 4 mila e 800 abitanti, mentre quelli rimasti sono 4 mila e 500. Molti si sono trasferiti al Nord, in Lombardia o Emilia Romagna, dove hanno trovato lavoro nelle scuole, come bidelli, o nell'edilizia.

A Gibellina, pertanto, la popolazione è costituita in prevalenza da anziani e la natalità è bassa, come dimostrano le scuole, in cui le classi si assottigliano sempre più, e le belle piazze che sono ormai vuote.

Vitalba Milazzo, Sonia Manfrè, Alessia Di Giovanni

FOCUS

Vandalismi, girovagare tra tanti colpi di click

Lo studio del paesaggio è già da alcuni anni il centro del nostro interesse, poiché ci siamo sempre più resi conto che la conoscenza del territorio in cui viviamo, con la sua storia, i suoi aspetti positivi e negativi, ci consente di crescere come persone e di utilizzare al meglio le risorse che esso offre.

Siamo usciti dall'aula, con le nostre macchine fotografiche, per "filmare", in alcuni scatti, il paese. Abbiamo scoperto, con rammarico, che "cosa pubblica" vuol dire "cosa di nessuno". Abbiamo trovato, infatti, per le vie della

cittadina muri imbrattati, monumenti "decapitati", scuole ridotte in rovina.

Mentre si va in giro per le vie del paese, ricco di opere d'arte, un vero "museo all'aperto", cercando di indagare sulle eventuali cause o colpe di tale stato di cose, la gente sembra estranea ai fatti. L'indifferenza verso la "cosa" pubblica è l'indifferenza verso noi stessi. Per fortuna, però, durante il nostro "girovagare" per le vie del paese, ci siamo anche stupiti nello scoprire, girato l'angolo, un fram-

mento di storia dimenticata: una fontana, un arco antico della "vecchia" Gibellina, inserita in un contesto moderno di una piazza.

Ha ragione, dunque, Lorena: "Ho valorizzato aspetti che prima vedevo soltanto, ma non ne comprendevo il significato profondo". In questa affermazione sta tutto il senso del nostro lavoro sul campo, arricchente e proficuo per la nostra formazione attuale e "finestra" sul nostro futuro di uomini e cittadini.

Marialuisa Ippolito



L'ORTO BOTANICO

COMPRESIVO "GIOVANNI XXIII" - GIBELLINA (TP)

PAGINA REALIZZATA DA:

Dirigente scolastico:
Vito Zarzana

Docenti:

Antonia Capo,
Lina Roppolo,
Franchina Zummo,
Francesco Palermo

Alluni:

Marialuisa Ippolito,
Giuseppe Ienna,
Vitalba Milazzo,
Sonia Manfrè,
Alessia Di Giovanni



EDICOLA AMICA



"Capo"

TRATTORIA
VERGA da
Gaetano



SPECIALITA' MARINARE

Terrazza climatizzata sul mare

Via Provinciale, 119 - ACITREZZA (CT) - Tel. 095 276342 - Cell. 347 5952484

Chiusura settimanale
giovedì